

# Brevi notizie sulla preistoria nel Medio Valdarno

Il primo passato dell'umanità viene comunemente definito "preistoria".

La ricostruzione degli avvenimenti durante questo lungo periodo, in assenza di testimonianze scritte, si basa esclusivamente sui reperti materiali che l'uomo ha prodotto fin dalla sua comparsa e che si sono potuti conservare.

Difficilmente si ritrovano i resti fossili dei nostri lontani antenati. Più frequenti sono viceversa i prodotti delle varie attività umane, che consistono in oggetti fabbricati per una determinata funzione (strumenti in pietra, contenitori di ceramica, ornamenti...) o strutture per soddisfare le diverse necessità (capanne, focolari...).

Sono questi i "documenti" che ci permettono di ricostruire le vicende dell'uomo nelle epoche remote.

Qui si vogliono illustrare le principali testimonianze preistoriche finora raccolte nella parte occidentale della provincia fiorentina lungo il corso del fiume Arno, cioè nel territorio oggetto di indagine da parte dell'Associazione Archeologica del Medio Valdarno con sede in Empoli.

I ritrovamenti citati si trovano quasi tutti esposti nel Museo Archeologico e della Ceramica di Montelupo Fiorentino (per informazioni tel. 057151087) e presso l'Ass. Archeologica del Medio Valdarno (tel. 0571/589605).

Nell'area esaminata mancano testimonianze riferibili alla cosiddetta Pebble Culture (industria su ciottolo), che invece sono presenti in altre zone della Toscana e alle quali viene attribuita un'età di 700.000-500.000 anni.

L'industria su ciottolo rappresenta il momento più arcaico della produzione litica dell'uomo. È caratterizzata da strumenti prodotti dalla lavorazione sommaria di schegge, associati a ciottoli di pietra lavorati su una sola faccia (*chopper*) o su entrambe.

I più antichi ritrovamenti nel Medio Valdarno risalgono comunque al Paleolitico inferiore.

Le testimonianze di questa epoca vengono, anche se non unanimemente, associate a



Bifacciale rinvenuto a Monteboro - Empoli (foto R. Macii)

*Homo erectus*.

Probabilmente *Homo erectus* rappresenta la prima presenza dell'uomo in Europa. Pur possedendo dei caratteri fisici assai primitivi, a lui si devono importanti innovazioni culturali, quali l'uso del fuoco e la produzione dei bifacciali. La lavorazione dei bifacciali denota l'acquisizione, assai complessa, della nozione di simmetria.

Nella zona in esame sono rappresentate sia industrie solo su scheggia, sia industrie su scheggia con presenza di bifacciali. Questi due filoni sono considerati contemporanei, anche se distinti e autonomi fra di loro.

Al primo sono collegate una serie di stazioni localizzate sui terrazzi alluvionali dell'Arno e della Pesa, fra cui Casa Cambi (Montelupo F.no) e Vigna Gelsi (Lastra a Signa), dove sono stati rinvenuti abbondanti strumenti litici, soprattutto raschiatoi, prodotti con l'utilizzo più o meno accentuato di una particolare tecnica di lavorazione detta clactoniana. Rimane ancora aperto il problema della loro sicura attribuzione cronologica, in quanto mancano dei dati

## SUDDIVISIONE DEL PALEOLITICO

	OLOCENE		MESOLITICO
8.000 a.C.			PALEOLITICO SUPERIORE
33.000 a.C.	PLEISTOCENE SUPERIORE	WÜRM	PALEOLITICO MEDIO
100.000 a.C.		RISS / WÜRM	
200.000 a.C.	PLEISTOCENE MEDIO	RISS	PALEOLITICO INFERIORE
300.000 a.C.		MINDEL / RISS	
400.000 a.C.		MINDEL	
500.000 a.C.		GÜNZ / MINDEL	
600.000 a.C.			
700.000 a.C.			

paleoambientali certi.

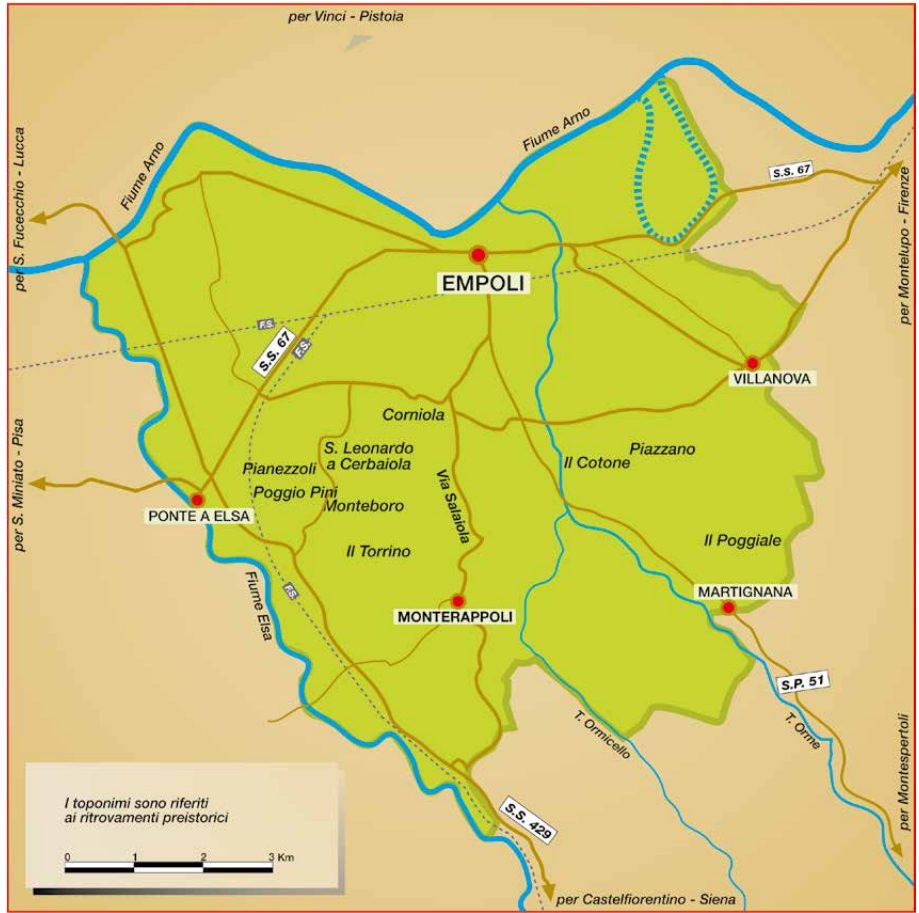
Al secondo filone, detto Acheuleano, appartengono invece le stazioni dove sono stati rinvenuti in superficie degli strumenti litici di vario tipo (raschiatoi, grattatoi, lame...) associati a bifacciali. In Italia nell'Acheuleano vengono generalmente fatte rientrare industrie di età compresa tra 500.000 e 150.000 anni fa. I ritrovamenti effettuati in zona sembrano risalire ad una fase finale.

Bifacciali sono stati rinvenuti a Petrognano (Montelupo F.no), Monteboro (Empoli) e Capraia. Ad essi è associata una abbondante produzione litica su scheggia, in cui è attestato l'uso sia pur limitato della tecnica levalloisiana. Al successivo Paleolitico medio, e propriamente ai vari orizzonti del vasto complesso del Musteriano, sono state attribuite numerose stazioni presenti nel Medio Valdarno.

Il Paleolitico medio coincide con la fase più antica della glaciazione di Würm. Viene collegato alla presenza dell'uomo di Neanderthal.

Nonostante alcuni caratteri primitivi, l'uomo di Neanderthal è generalmente considerato una sottospecie di Homo Sapiens, anche se i rapporti con l'uomo moderno non sono ancora ben precisamente chiariti. Visse nell'Europa centro-meridionale in un periodo che va da 80.000 a 35.000 anni fa.

Le industrie litiche del Paleolitico medio non presentano nette differenziazioni rispetto a quelle del Paleolitico inferiore. Si diffuse la tecnica levalloisiana, che consiste nel preparare preventivamente il nucleo di pietra da cui si



Cartina dei ritrovamenti preistorici nel territorio di Empoli.

ottengono le schegge, in modo da predeterminare il distacco di forme particolari.

Durante questa epoca comparvero anche le prime testimonianze di cultura spirituale, consistenti in sepolture intenzionali.

I ritrovamenti più abbondanti nel territorio esaminato, probabilmente riferibili ad una fase arcaica del Musteriano, sono quelli effettuati sulle colline meridionali dell'abitato di Empoli (Piazzano, Cotone, Poggio Pini, Pianezzoli, Martignana, Botinaccio). In queste stazioni sono facilmente rinvenibili in superficie strumenti in diaspro e selce di medie dimensioni, in particolare raschiatoi e denticolati.

Una tale abbondanza nel numero dei siti fa ipotizzare una frequentazione assidua delle terrazze fluviali a sud dell'Arno da parte di antichi gruppi umani di cacciatori, e di conseguenza testimonia anche la presenza di una ricca fauna. Durante tutte le varie fasi dell'intero Paleolitico l'economia fu essenzialmente legata alla caccia.

I numerosi ritrovamenti di superficie nei comuni di Cerreto Guidi e Fucecchio vengono generalmente attribuiti ad un orizzonte cronologico successivo rispetto al territorio empoiese.

Il Paleolitico superiore si sviluppò nella fase recente della glaciazione di Würm. Gruppi neanderthaliani sembra siano da riferirsi all'orizzonte cronologico più arcaico del Paleolitico superiore, l'Uluzziano, ben rappresentato dalla stazione di San Leonardo a Cerbaiola (Empoli).

I successivi orizzonti del Paleolitico supe-

### IL PALEOLITICO SUPERIORE IN ITALIA

2.000 a.C.	OLOCENE	POSTGLACIALE	NEOLITICO	PALEOLITICO SUPERIORE
8.000 a.C.			MESOLITICO	
20.000 a.C.	PLEISTOCENE SUPERIORE	WÜRM IV	EPIGRAVETTIANO	
		III / IV	GRAVETTIANO	
33.000 a.C.	PLEISTOCENE SUPERIORE	WÜRM III	AURIGNAZIANO	
		II / III	ULUZZIANO	
			MUSTERIANO	

riore sono invece collegati alla presenza di *Homo sapiens sapiens*, cioè dell'uomo moderno.

Tra 35.000 e 30.000 anni fa in Europa compare *Homo sapiens sapiens*, molto probabilmente proveniente dall'Africa dove si era evoluto. Questa specie si diffuse progressivamente in tutti i continenti. Il suo livello culturale era decisamente alto. Era in grado di fabbricare una grande quantità di tipi diversi di strumenti litici, di cui alcuni decisamente innovativi. La comparsa dell'arte rivela il suo elevato grado di capacità astrattiva.

Nei terrazzi fluviali dell'Arno e dei suoi affluenti sono stati rinvenuti sporadici strumenti attribuibili all'Aurignaziano, fra cui bulini, lame e grattatoi carenati.

Al successivo orizzonte Gravettiano sembrano probabilmente appartenere i manufatti rinvenuti a Capanno di Banti (Fucecchio).

All'Epigravettiano (circa 16.000 anni fa) è riferito il sito di Poggio alla Malva (Carnignano), scavato nel 1979 dall'Università di Siena.

Si tratta di un piccolo accampamento che ebbe durata breve, legato alle attività venatorie praticate sulle colline. Ad un momento immediatamente successivo

(10.000 anni fa) appartengono i reperti raccolti nel 1982 durante lo scavo in località Pianali di Montalbano (Capraia e Limite). Oltre al ritrovamento di numerosi strumenti litici, è stato riconosciuto un foro prodotto sul terreno da un palo di capanna.

Con la fine dell'ultima glaciazione würmiana iniziò il Mesolitico.

Durante questo periodo migliorano decisamente le condizioni climatiche e l'uomo poté così iniziare la conquista dei territori montani a seguito dell'arretramento dei ghiacciai. I giacimenti mesolitici si ritrovano pertanto generalmente in prossimità dei passi di montagna, spesso in forma di bivacchi stagionali.

Durante il Mesolitico si produssero soprattutto armature microlitiche, poi immanicate per creare arpioni o altro.

All'orizzonte del Sauveterriano recente (circa 8.500 anni fa) è attribuito lo scavo effettuato dall'Università di Siena a Sammartina (Fucecchio). Si tratta di un accampamento all'aperto frequentato in funzione dell'attività di caccia alla selvaggina minuta.

Sammartina rappresenta al momento la stazione mesolitica localizzata alla quota più bassa e anche quella più meridionale della penisola

italiana.

Il Neolitico (periodo della "pietra nuova", o della pietra levigata) non è al momento rappresentato nel territorio qui esaminato.

Durante il Neolitico l'uomo sviluppò l'agricoltura, l'allevamento e la produzione della ceramica. La regressione degli insediamenti sulle colline che si affacciano lungo il corso dell'Arno è forse da collegarsi ad uno spostamento verso luoghi più idonei alla pratica dell'agricoltura. Sembrano confermare questa tesi i ritrovamenti riferibili a questo periodo nelle piane limitrofe di Firenze-Sesto e di Pontedera.

Nelle epoche che seguirono il Neolitico fu introdotta la lavorazione dei metalli, utilizzati per fabbricare armi, utensili o oggetti di ornamento.

L'Eneolitico, o Età del Rame (2.500-1.600 a.C.), è documentato nel Medio Valdarno da rinvenimenti sporadici di scarsi frammenti di vasellame e strumenti in selce, diaspro e eccezionalmente ossidiana.

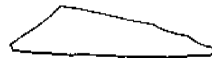
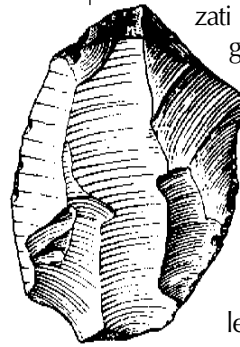
Si segnala un pendaglio di pietra levigata con abbozzo di foro ritrovato nel Bosco delle Sette Querce (Fucecchio).

Una piccola ascia in rame a margini leggermente rialzati, associata a due pani rettangolari sempre di rame, è stata rinvenuta a Tricolle (Fucecchio). Potrebbe anche appartenere all'Età del Bronzo antico.

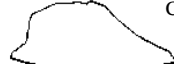
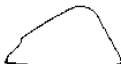
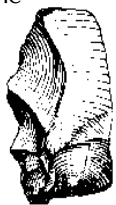
Pur se non proprio riferibile topograficamente alla zona qui esaminata, è da segnalare per la sua importanza il ritrovamento avvenuto nel 1925 a San Quirico in Collina (Montespertoli) di alcune fosse a inumazione, attribuibili alla seconda fase della cultura di tipo Rinaldone (1.800-1.600 a.C.), cioè alla prima antica Età del Bronzo. Il corredo comprende un pendaglio in pietra, un'ascia in lega di bronzo, una freccia pedunculata, due pugnali a lama triangolare e una testa di mazza in pietra calcarea.

All'Età del Bronzo recente (1.350-1.100 anni a.C.) appartengono i resti di tre fondi di capanne scoperti nel 1965 in località Migliorati presso Stabbia (Cerreto Guidi).

Si tratta di un villaggio situato in prossimità dell'alveo dell'antico lago di Fucecchio. Sono stati rinvenuti numerosi frammenti di grandi ciotole carenate, nonché alcune porzioni di intonaco di capanna con impronte di rami. Ciò ha permesso la comprensione della tecnica costruttiva, consistente in un duplice traliccio di pali e frasche



Industria litica di Monteboro - Paleolitico medio (dis. G. Fabbrì)



con l'intercapedine riempita di argilla.

L'ascia in bronzo a lama larga con alette rinvenuta a Sammontana (Montelupo F.no) sembra riferirsi al periodo finale dell'Età del Bronzo (circa 1.100 a.C.). Esempari simili sono stati ritrovati in altre località toscane, e anche in Grecia e in Europa centrale, a testimonianza dei legami e dei traffici commerciali intercorsi durante quel periodo.

Al Protovillanoviano (IX secolo a.C.) sono attribuiti i materiali rinvenuti nel 1987 durante lo scavo effettuato nei pressi di Bibbiani (Capraia e Limite). Sono stati messi in luce i resti di un insediamento composto da alcune capanne.

L'avanzata attività agricola ivi praticata è testimoniata da alcuni frammenti di grandi vasi a impasto grossolano usati per la conservazione dei cereali. Sono stati inoltre ritrovati un peso di telaio, alcuni frammenti di bollitoi per latte, olle carenate e ciotole, oltre a delle grandi ciambelle fittili probabilmente usate come basi per i pali delle capanne.

Da questo momento termina la preistoria e ha inizio il periodo protostorico (Villanoviano, Orientalizzante...), propriamente oggetto di studio dell'archeologia classica.

#### BIBLIOGRAFIA

- D. Cocchi Genick, "Manuale di Preistoria - vol. I e II", Viareggio 1993
- A. Vigliardi, "Corso introduttivo di Preistoria", Firenze 1992
- A. Broglio, "Introduzione al Paleolitico", Bari 1998
- E. Ferretti, R. Macii, L. Terreni, "Ritrovamenti archeologici nel territorio di Empoli", Fucecchio 1995
- F. Martini, "Preistoria del Valdarno inferiore fiorentino", Empoli 1984
- A. Vanni Desideri, "Archeologia del territorio di Fucecchio", Fucecchio 1985
- Catalogo della "Mostra archeologica del territorio di Empoli", Empoli 1984